

-Regio 1674. Atco Lirionfale

AFFETTI DI PROFONDISSIMO OSSEQV IO
STILLATI DAL PIV' VIVO DEL CVORE DEGL' HVMI-
LICONFRATELLI DELL'INVENTIONE DIS. CROCE;
Detti de'Serui, e della Morte di REGGIO.

Espressi nella struttura d'vn

ARCO TRIONFALE

Nella Pompa Solenne della Coronatione

DI MARIA VERGINE

Fatta nella detta Città li 13. Maggio dell' Anno 1674.

Machina proposta prima dal Sig. Anibale Gabrietti Priore dell' Anno 1673

Poscia intrapresa, e perfettionata sotto 'l' Priorato del Sig. Dionigio

Fontanaesi Dottore del Colleggio de' Signori Giudici, ed Aduocati

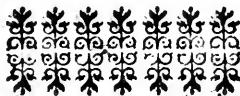
Consultore del S. Officio; e Priore dignissimo della sudetta Città.

CONSACRATI ALLE GLORIE ETERNALI

Dell' Altezza Serenissima

DI FRANCESCO II.

Duca di Reggio, e Modona, &c.



In REGGIO, per Prospero Vedrotti. 1674.

Con licenza de' Superiori,

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
5800 S. UNIVERSITY AVENUE
CHICAGO, ILLINOIS 60637

RECEIVED
JAN 15 1964

FROM: [Illegible]
TO: [Illegible]

RE: [Illegible]

1. [Illegible]
2. [Illegible]
3. [Illegible]

Very truly yours,
[Illegible Signature]

SERENISSIMA ALTEZZA.



Espressiue d'un Cuore, tutto affettuofo, per tributare à gl' applaufi fonnori del merito infinito di V. A. S. Il riuerito ogetto della Sua Prefenza, comparfa per felicitare la Pompa

del sublime Trionfo; e la fofpirata occafione di vederfi prostrarfi alle fue Glorie gl' Humili CONFRATELLI de' SERVI di MARIA, fono i Motiui più riuerenti, ch' auualorono il loro Cortaggio ad' illuminar quefti inchioftri, col fulgido chiarore dell' Eroico fuo nome. Degrati l' A. V. S. ch' all' improuifa comparfa di quefti loro Affetti di profondiffimo offequio, profusi dal più euifcerato del loro cuore, riuerente refti ancora a fuoi piedi p' oſtrato vn' atto particolare della loro piiffima diuotione; e fiano fatti digni, che la debolezza di quefta loro Machina, refti foſtentata dall'im-

4
portanza della Base, che gl'imprime sul' fronte il nome immortale dell' A. V. S. Compatisca l'ardire di questi con quella viuezza di prudenza, che per tutto merauigliosa, sino à quest' hora sà confondere le memorie, & insegnar gli applausi, Per vn semplice raggio del benefico splendore delle sue gl'orie, la supplicano ad' honorare la loro massima riuerête de Serui (che tanto à suoi piedi, quando sù questi foglij humil mente stà impressa) coll' autentico delle sue gratie; mediante le quali più degnamente esp. imeranno i sensi più deuoti di quella obligatissima cordialità, che deuono, e dovranno in eterno alla persona è Casa

Di V. A. Serenissima

Deuotiss. & Humiliss. Sudditi, e Serui
Gli Confratelli della Morte di Reggio.
SEN-

B Enche conuenga alla fiachezza humana di riuertire più tosto con diuoto silenzio i fauori del Cielo, che pallefargli con debole dimoftratione a' affetto; nulla di meno il nafconder poi anche totalmente fe fteffo, cuopre non folo il conofcimento dell' obbligo, mà cancella bene fpeffo ancora i fegni della vera gratitudine. E perche nel Tempio d' vn animo grato, non hà fimulacro più degno la riuerenza, ne più gran Nume dà inchinare il Genio, che il proprio fuo Benefatore; quindi è, che i Confratelli della MORTE rifoluti di còcorrere cò gli altri di qualche picciol tributo d' applaudo alle glorie della loro Celefte Benefatrice, in Pompa, tanto folenne; hanno erretto concordi l' Arco del Trionfo Sublime à Maria Vergine, fndato sù la Cantica al. 4. *Mille Clypei pendent ex ifta, Omnis armatura fortium, & architettato co' l' ordine della ftrutura, che fiegue.*

Veftiti ruuidamente in varij fcurzi d' vltima difperatione, opprefi dà fcoffefi dirruppi a' vn gran Mallo di Pietra, nell' Horridezze de quali la perfidia più s' indurifce, e 'l tormento fà eterna refidenza; arrabbiando frà Ceppi, fmaniando frà Catene, quafi laceri, ed' infranti; come nemici depreffi; e debellati dà Maria Vergine apparifcono i sette vitij, nemici più capitali dell' Huomo. Giofippo ftouico chiamò il Vizio l' effenza propria dell' Infelicità, per eifer egli vn peritiffimo Artefice di Maluagità, che difpone l' Huomo ad ogni forte di miferie per mezo delle fenfualità, e delle Paflioni più precipitofe, delle qualli, incurabilmente gl' infetta. L' Oracolo d' Appoline rifpofe à quei di Cirra, che fe voleuano viuer in pace gl' vni con gli altri; bifegnaua, che facelfero continuamente la Guerra coi loro Nemici foreftieri cofi l' Huomo fe vuole paffare in quiete d' animo il rapido corto de breui giorni auuenire; gli è neceffario indefettamente combattere la Velutà, e vincere le fuggellioni de Vitij [che non farà difficile] giacendo fcòfitti, e legati da M. V. per metterfi in ficuro di non cadere nelle mani di fi perfidi nemici.

Frà il mezo di quefti con vaga fimetria di comparto, fi vegono difpofiti attorno l' Saffo sette Cartelloni di bronzo nel continente di ci. fche fono de qualli fi legge vn motto, efpreffiuo della pena concernente, e del caftigo confaceuo e al reato della colpa particolare di quel fordido vizio.

Quello della Superbia dice. *Superbia fi fera non leues pena. Len. 1. Dec. 1. 3.*

Sopra quell' del' Auaro ftà fcritto. *Avarus, antequam lucretur, fe ipfum perdit. Aug. de fing. Cler.*

L' Lufuria fa intendere. *Luxuria, breuis Voluptas, perpetua pena. Bed. de Temp.*

L' Inacordia fa palefe, che. *Ira mala cuncta ministrat. Stat. L. 10.*

Il Gelofio infegna, che. *Gula frangit corpus, & animam. Hier. In Epif. ad Iou.*

L' Inuidia non cessa d' esclamarè, che . *Per Inuidiam lapsus. Mundi, & Mors*
Christi. Aug. in serm.

Finalmente l' Accidia smalcherandosi, afferma. *Ignavia omnium desperationis radix.* Ioan. Christ. L. de Sab.

Nelle viscere più interne di questo gran maso, si finge imprigionato dà M. V. vn' indomito Leone, in persona del superbo Lucifero, riflettendo là in S. Piet. cap. 5. oue dice. *Quia aduersarius vester Diabolus iamquam Leo rugiens circumcui querens, quem deuoret.* Da vno sforo di detto Maso stà il perhido fuori col' horrido capo, che co' le nari sbuffando, tralunando de gl' occhi, e digrignando co' denti, dà à diuedere la rabbia, e d' Affanno, che li rode il cuore, di si vilmente trouarsi in schiauitudine, auinto, ed oppresso dalla gran Mole dell' Arco istoriato del proprio Trofeo, e calpestato dal Trionfo glorioso d' vna femina imbellè, e sua capitale Nemica; come fà leggere il Castello sostenuto con le proprie Zanne. *Leo Rugit quis non timebit? Amos 3.*

A questo orgoglioso circonda il Cello vna larga piastra di ferro, da quattro anelloni inchiodata, dal giro de quali s' allungono quattro Cattene; e il capo di ciascheduna di queste stà afferrato dalla mano di quattro Virtù principali di Maria; med'ante le quali ne riportò la Vittoria; quali si vegono assentate d' auanti la Machina sopra l' eminenza dell' innegualità di quel Maso.

Sono queste quattro Musici, sotto Nome della Perfectione, del Valore, del Merito, e della Vittoria; qual in espresiuè canore vanno encomiando i gloriosi pregi delle Virtù singolari, rappresentate nel Eroiche attioni di M. V. che furono, e sono di tanta Perfectione, che doppo l' hauere valorosamente soggiogato tutti i nemici più capitali dell' Huomo, e riportato l' applauso della Vittoria, le si deue ancora apprestare l' Arco solenne, per decorarla della gemmata Corona d' vn Glorioso Trionfo.

Per tanto nel primo Luogo alla sinistra, si vede assentata sopra d' vna spoglia di Barbaro Corridore [simbolo di continuato profitto] la perfectione, vero oggetto della ragione, e la più compita simetria di tutte le attioni humane, ch' hà per stabile, e retto fondamento la vera humiltà; vera Idea di Maria. Questa regge con la sinistra la prima catena, e nella destra tiene vn Compasso appertto. Si legge nello scudo, che tiene à canto. *Ambula coram me, & esto perfectus.* Gen. 17.

Continguo à questa siede il Valore, quale è il primo scalino, per lo quale s' ascende alle Virtù, & è la Porta, per la quale s' entra à dirittura nel Tempio della Gloria; poiche ogn' attione nel valoroso campeggia, come in Theatro di marauiglie. Ogni suo moto porta alla mente congerie di stupori. Ogni impresa partorisce eccessi; poiche ogni Impresa hà per oggetto la vera Giustitia, per il che si legge nella sua Cartella. *Iustus plurima fortitudo.* Prou. 15. Siede questo sopra vna spoglia di Leone; con la sinistra tiene la seconda Catena; e con la destra maneggia vno scetto d' oro.

Dal

Dalla parte destra si mira il Merito: questo è singolare, non ha limite da cui si circonferua lassera de' suoi splendori. In ogni Clima egli è Glorioso, e da tutte le parti gli inforgono applausi, vero nutrimento del Merito: questo non si misura con la riga dell'oro ma con quella della Virtù, ch'è il premio dell'Immortalità, per la quale stà scritto. *Meriti optata concedo.* Cass. l. 1. Siede questo sopra vna spoglia di Bue, per significare la fatica, e la difficoltà di meritare. con la Sinistra stringe la terza catena, e nella destra tiene vno scetro gioiellato.

Appresso alla detta si corge, tutta gioliua, la Vittoria. della quale parlando. *Ambr de off. dice. Verb. tua pro Christo, & cum Christo est pugna, in qua nec vulneratus. nec prostratus, nec conculcatus fraudaberis à vittoria.* Mediance la quale M. V. aabbasò, ed infranse l'ergoglio dell'Inimico, guadagnò Trofei appesi nel Cielo, ed ottene la vera Corona del glorioso Trionfo, acclamato con applausi eternali da tutti i spiriti Beati. Questa siede sopra vna spoglia di Rinoceronte, [Tipo della Vittoria] con la sinistra stringe la quarta catena. con la destra innalza vna Palma, e nella Cartella si legge. *Vincituro ad Triumphos Vittoria.*

Nella parte di dietro di detto Masso si vegono assentate, sopra l'erto di quelle Pietre otto strumenti musicali, che vestono l'habito di otto virtudi, ò siano prerogative più riguarduoli delle quali deue essere qualificato il commando di quel Duce Supremo, che pretende segnalarfi d'vna gloriosa Vittoria. Queste sono la Ragione, la Fede, la Prudenza, la Celerità, la Tolleranza, la Disciplina, la Fortezza, la Perseueranza.

La Destra della Ragione, che è prima Virtù, e quella che dispensa le Palme delle Vittorie, e le corone de' Trionfi. La Vittoria, ch'è posta nelle Mani di Dio, non si da alli violenti, mà à chi si dispone d'incontrarla sotto la scorta fedele della vera Ragione. Oue che la Detta si legge nello scudo, che tiene à canto. *Nulla speciosior Vittoria quam iure vincere.* Cic. in Verr.

La Fede, che è la secouda, altro non tuon, che il timor di Dio. Ella è Chiazze d'oro del' Erazio delle sue grazie; ne può hauere alcuna intiera Virtù, cui manca la base di tutte, ch'è la Carolica fede. per questa si legge. *fidelis Mundum totum habet, cum Deum habeat.* Aug. lib. 5. Confes. C. 4.

La somma di tutte le Virtù è il saper soggettare le medeme alla Prudenza che è la terza fra quelle, quale vnita sempre col' animo, porta à linee di merauiglia l'huomo nel centro della Gloria. Ella è l'anima delle altre Virtù, e senza la Prudenza non può hauere quiddità la Virtù stessa, *Toile Prudentiam, & Virtus Vitium erit.* Bern. sup. Cant.

La Celerità, che è la quarta fra l'altre, nell'effeguire i buoni preponimenti vale assaissimo, Era fama che chiumque hauesse saputo sciorre il Nodo Gordiano sarebbe stato Monarcha dell'Asia. All'Impresa essendosi affacendati molti, per desiderio di regnare, (mà tutti in danno) venne finalmente Alessandri il grande, il quale non trouando il capo del Nudo, per sciorlo, lo recise, ed in lui

s' adempi l'Oracolo, *Fuñem potius prescinde, quàm solve. Hier.*
 Vengono ristrette tutte le glorie dell'Humanità in vna costante Tolleranza de' trauglij, che è la quinta prerogatiua. Più con essempli, che con insegnamenti s' impara, che; mai non deue antarsene tanto altiera l'humanità, che quando hà occasione d' esprimmentare la propria Virtù sià le sciagure; poiche vn' animo generoso non può far pompa di se, che ne contratti delle miserie i *Tollerantia omnia donamur. P. Aemij. l. 4.*

La Vittoria è sempre sicura à quel Monarcha, le cui forze sono composte dà Soldati, che hanno l'Obedienza perfetta la Tolleranza infaticabile, e sopra 'l tutto la Disciplina inrieta, che per la sesta prerogatiua, si è messa. *Aegestus, & Ignominia ei qui deserit Disciplinam Pro. 13.*

La Settima, che è la fortezza, nelle Virtù Morali è la più alta. Questa consiste nell'operare, come nel sopportare. Quella partorisce allegrezza questa pazienza; e la sua gloria viue con l'Immortalità, perche. *Ista tendit in ardua Virtus Ter.*

In fine la Perseueranza è Madre delle att'ioni più generose; è strada all'Eternità, può tutto quello, che vuole. In tempo di Pace conferua nel suo Vigore la Giustitia; in tempo di Guerra partorisce le Vittorie; negli applausi appresta i Trionfi; e nel fine dona la Vita Beata. *Sine mè nemo videbit Deum. Bern. In Epist.*

Sopra il Piano del Maffo si vede innalzato vn Arco Magnifico per il Trionfo soleane di M. V. tutto instoriato dalla pienezza di quelle Gratie, e Virtudi, che nelle altre Creature considerandosi per vltimo Termine, e fine; in Maria furono il principio, & il fondamento per essere stato versato l'ameno fiume di quelle dalla larga Mano dell'Onnipotente nel grembo della Vergine, nell'istante della sua Santificatione.

Sotto dell'Arco, nell'Emminente d'vn Soggio rotante, nobile, e maestoso, si vede M. V. assècata, che cò le mani giunte, cò gli occhi brillati, risguarda il Cielo.

Il foggio viene tirato dà quattro Caualli Armellini, vniti del pari, intesi per le quattro Virtù Cardinali; i beni delle quali non può dare, ne togliere la fortuna. Sono queste i quattro Circoli dell'Arca di Dio; sono i quattro colori dell'Arco del Cielo; sono le penne della Colomba, ch'innalzano à Dio, sono le ruote del Carro d'Elia; sono l'Ali della Donna, che vola in alto; sono quelle, che condeuono Maria Vergine in Trionfo.

Sopra d'vn grado alla destra delli predetti Caualli si mira la Verginità, & alla sinistra la Humiltà; quali asentate regono vn prezioso Cordone, contetto d'oro, e di seta, che stà appelo alle Redini d'oro, che mordono li sudetti Caualli.

La Verginità come Prerogatiua Diuina, opera cose mtraugliose. La cagione, per la qua e l'Angelo dell'Apocalisce non volle lasciarli adorare dà Gio: Euangelista fù, perche egli era Vergine Tutia Vestale, per esser Vergine portò l'Aqua al tempio con il Criuello. È Claudia, pur Vestale, solo per esser Vergine,

ne, tirò col proprio, cinto quella Naue al Lido, che non puotero tante milliaia d' Huomini. Que si Legge: *Virgines corporale Dei Templum, Ambr. de off.*

L' Humiltà poi opera più con Lode, che per Lode; anzi di questa nemica, nega d' essere à parte di quelle azioni, che terminano con essere lodate. Chi vuol essere stella in Cielo per Gloria, bisogna prima, che sia in Terra arena di Mare, per humiltà, e per disprezzo. Qual cosa è più vile al mondo dall' arena del Mare. Sterile, inutile, e sbatutta dall' onde, calpestatà, e vilipesa da tutti; e pure viene eleuata à tanta gloria, che l' accompagna lo stesso Dio con le stelle istesse. *Multipicabo Semen inum sicut Stellas Cali, & sicut Arenam Maris.* Non si lascia Dio prendere dà Virtù alcuna più di quello, che faccia dall' humiltà; quale è quel picciol crine, che uscendo dal Coilo della Sposa, si praga il cuore, e dà questa, come da diuotissimo fondaco etcono, à mille, à mille le Diuine Gratie. Que stà scritto. *In facie humilis sum inter vos Cor. 2. 10.*

Attorno l' Arco del Trionfo di Maria stanno la Sapienza, la Misericordia, la salute, e la Pace. Tutte Virtudi operose co' gli occhi perspicacci delle quali riguarda sempre la Vergine al sollieuo dell' e nostre Miserie.

Quanto più grande fù la purità Virginal di Maria, tanto maggiore disposizione trouo per riceuere, i raggi della Diuina Sapienza, ch' è primogenita dalla Bocca di Dio. *Sum ante Eum Eccl. 1.*

La misericordia fourana è infinita; mà non per chi l' abusa, e viue ostinatamente; E quanto più è abbondante, tanto più parca si contenta del puoco. Vn solo sguardo giustificò Zacheo. Poche stille di pianto saluarono Pietro, e la Maedalena. Vn solo tocco di lembo della Veste di Christo felicità vna Donna di tanti anni languente. Due battiture di petto resero degno del Cielo vn Publicaou. Quattro parole d' vn Ladro inuolarono la gloria del Paradiso. Così Dio sa temprare col dolce della sua Misericordia tutti li amari della sua giusticia topra la Terra, come si legge nelle Cartelle del Piedistallo. *Misericordia Domini plena est Terra Psalm, 32. Misericordia Domini super omnem Carnem. Eccl. 18. Miserationum Domini recordabor. Esod. 63. Deus dices in Misericordia Effes. 18.*

Nel camino della salute, chi si arresta, s' arretra; e chiunque s' arretra, si perde, e smarisce. Vi sono tre sorti di persone, che se non sono odiate; sono poco, ò niente amate da Dio. Quelli, ch' s' arrestano; quelli, che tornano indietro, quelli, che si smariscono. Alla precipitosa ruina de quali, se non viene soccorso con gratia particolare di Dio, e di Maria Vergine, col fare animo à primi, richiamare i secondi, e radrizzare i terzi la loro salute è persa; perciò fa leggere. *Clamau ad te, & sanasti me. Psalm. 29. Expectabimus, & saluabit nos. Es. cap. 25. saluans non est prater me. Es. cap. 45.*

Si Termina in fine coll' vltima, che dicesimo, esser la Pace. Questa trà le sse e Celesti all' Armonia de li Angeli è nata; e perche Lucifero ricusò d' honorarla, caddè dall' Empireo delle consolazioni in vù' abbitto di tormenti. L' acqui-
sto

to
 to del Mondo e la propagatione della Fede, più si deue all' Vnione Concordia,
 e Pace, nella quale sempre vissero i Sanri Apostoli, che alla loro predicatione,
 lo dice il Boccadoro, ne per altro il figliuolo di Dio humanato doppo la sua Re-
 surrettione tante volte ne Santi Apoitoli, à noi annunniò la Pace, che per darci
 ad intendere, che questa fù il fruto della Santissima Passione; perche dà
 lui sopra la Croce vinto il forte armato, che ci teneua in perpetua discordia., &
 miserabile schiauitudine ci guadagnò la vera Pace, e la cara Libertà, con la me-
 diatione, massime di Maria Vergne, che nell' Incarnatione l' accolse nel suo pu-
 rissimo ventre. La sù nel Zodiaco al fiero Leone stassi approcciata la Vergine,
 per darne à diuedere, che la Pace, quale è la Vergine di Paradiso frena l'impe-
 ri sdegnosi dell' ira di Dio. Come fa intendere nelle Cartelle del Piedestallo.
Vt in me Pacem habeatis. Ioannis 16. Rogate, que ad Pacem sunt Psalm. 122.
Pacifici filij Dei vocabuntur Matth. 5. Vt fulmen, Pax tua Esa. 45.

Nel mezo, sopra de gli Archi, nel Luogo della Mensola si vegono quattro
 bellissimi Cartelloni à oro in ciascheduno de quali si leggevn' epressiua di Ma-
 ria Vergine, fatta al suo Popolo, ad oggetto dell' Arco suo Trionfale.

Nel primo si legge il Tema di tutta la Machina. *Mille Clypei pendent ex ista,
 omnis armatura fortium. Cant. 4.*

Nel secondo. *Exurgite in occursum meum, & videte. Psalm. 58.*

Nel terzo. *Nulla speciosior Victoria, quam Victoria vincere. Act. Ver.*

Nel quarto. *Ostendit mihi, super inimicos meos, ne quando obtuscantur
 Populi mei Psalm. 58.*

Sopra gli iudetti quattro Cartelloni stà per ciascheduno vn Vccello, di sotto
 alli Piedi del quale etce suentollando vna fascia d'Argento, nella quale in Let-
 tere di Corallo si legge vn motto della proprietà naturale di quello., tutto es-
 pressiuo dell' affetto cordiale col quale assiste Maria Vergine alla protezione
 de' suoi diuoti.

Sù quello d'auanti si vede vn Pauone simbolo della Pace, che nella fascia tie-
 ne il moto. *Expectatio vestra. Esa. cap. 64.*

Sù quello alla destra si mira vn Pellicano, tippo dell' amore, che fa leggere.
Auxilium meum super vos. Psalm.

Sopra quello di dietro fa vaga mostra vn Cigno, essemplio di Generosità, a cui
 vien iscritto, *Numquam mergar.*

Nell' Eminenza di quello, alla sinistra fà: Pompa vistosa vn Occa; Idea della
 custodia, che chiama col dire; *Mecum, & saluemini. Esa. 64.*

Sopra quattro Modiglioni vi stanno quattro Puttini con vna Corona nella De-
 stra di ciascheduno.

La Prima è di: quelle inuentate dà Caligola, che donaua à quello, che per atto
 speciale si segnalaua di qualche Eroica Virtù; questa è d'oro, & in forma di Luna.

Il secondo Puttino innalza la destra, con vñ' asta simile d' oro; mà in forma
 di Sole.

Quel.

Quella del Terzo è a guisa d'vna Corona imperiale; mà però tutta incastrata di Gemme .

La Quarta è l'Olleaggina, della quale solo era coronato, chi concludeua la Pace, quale è intelluta d'oliuo, delle quali tutte merita Maria Vergine o' essere Coroaata, mediante la vittoria ottenuta de Nemici più capitali del Genere Humano .

Prù alto, sopra quattro Piedistalli eminenti, si fanno vedere quattro Virtù particolari, che refiedono nel centro dell'Animo, e chi le cerca nella circonferenza delle cose volubili, s'inganna. queste sono la confidenza, consolatione felicità, e Beatitudine .

La confidenza in Dio può far mobili gli stessi Monti, quãdo però in se stessa non vacilli se alle volte si rimane ingannato, accade, perche prima inganniamo stessi, confidando in quell' cose, che non conuiene, o non confidando quanto conuiene . Vi vuole grand' aiuto di Dio à fare, che confidiamo veramente, e solamente nell' aiuto suo . Quella Dottrina, che insegna, che non ostante la la Confidenza in Dio, dobbiamo fare quanto potiamo, altrimenti in vezze di confidenti, diuentaremmo temerarij, forse vuol dire, che faremmo temerarij nel credere d'hauer cauato da noi soli vn'atto di vera Confidenza; mà non già nel credere fermamente, che Dio dalla sua parte non fosse per aiutarne, quando noi dalla nostra l' haueremo cauato . Mentre la Nauicella de gli Apostoli era nauagliata nel Mare ed Egliino s'astaticauano, e faceuano l'ultimo sforzo, per saluarsi dalla borasca, vedendosi perduti, ricorsero all' aiuto del loro Maestro, e cominciarono à gridare . *Domine* . Ed Egli niente . *Salua nos*; niente meno, finalmente vedendosi asorbiti dall' onde; etclamarono; *Perimus*; all' hora Egli rispose . *Quid timidi estis, modica fidei?* e con ragione misericordi li chiama, perche in quell' estremo punto, doue uano confidare, e far sicuri di non pericollare, conciossiache quando manca l' aiuto humano, sotentra Dio col suo . Ancorche sopra di noi si scaricassero tutte le disgratie, tutti i maggiori trauagli del Mondo, ad ogni modo non do bbiamo mai perdere la confidenza in Dio, massime sotto la protezione di M. V. come si legge nel Piedestallo . *Etiã si occiderit me Deus, in ipsa sperabo* .

Il beneficio della Confidenza partorisce la consolatione . Nelle antiche leggi di Rodi era quest' espression formale . Preghiamo, & ammoniamo, che si visitino, et consolino tutti li schiaui, tutti li Peregrini, e tutti quelli, che sono afflitti. ordiniamo di più, che niuno nella Republica ardisca dar consiglio, senza, che insieme col Consiglio non porga il rimedio, perche le sole parole non consolano l' afflitto cuore .

E però vero, che tutte le consolationi, che nascono dalle Creature humane sono imperfette . Girisi, vadasi per tutto il tratto del Mondo non trouerà la Mente humana, oue resti contenta . Se la Vita, gli è grata, non basta à consolala, perche è breue, nell' acquisto dell' honore non troua contento, perche è

incoftante, nelle ricchezze è inquieto, perche teme di perderle, infomma. *Confolantem me quifius, & non inueni*. Difse quel Rè, dopo hauerlo nell'ampio fuo Regno etsatisfiamente ricercato. Le liete Confolazioni di M.V. che vengono dal Cielo vagliono à confolare, perche fono durenole, ftabili, ed' eterne, perciò fa dire. *Ego vos femper confolabor Efa 51*.

Alla vera Confolazione segue la vera Felicità, tanto defiderata da gli huomini, quale è vn fommo beneche riempie affatto ogni loro defiderio. Altro fommo bene non fi troua che Dio, per conleguenza in lui folo è la vera felicità. Egli folo può faziare il noftro appetito perche. *Felicitas eft munus a fummo Deo*. Egli folo può tirare à fe il cuore di ciafcheduno, che non gli rimanga libertà di refiftere, della qual gratia è fatto degno chi riconofcendo il fommo valore della protezione di Maria, ricorre con affettuofe preghiere alla ualeuole fua Interceffione, ricercandofi la vera cognitione, come coditione neceffariffima, accioche il fine muoua la Volontà.

In fine s' annua alla Beatitudine, e tanto più di certo, e più ficuro, quanto che per afcenderui, s' adopra la fcala ualeuole della protezione fedele di Maria Vergine. Beato quello, che nel mezo della folita non viene impaurito, dall' infirmità confunto, dal fento ammalato, dalle Profterità infolentito, dalli Piaceri diftemperato. Il Beato non hà, che defiderare d' auantaggio, e fe delidera, e feigno, che non è Beato, reftandogli altro, di che godere. È però uero, che niuno può chiamarfi veramente Beato, auanti l' ultimo giorno di fua Vita. Finita la vita, comincia la vera, e perfetta Beatitudine, di quelli maffime, che hauranno in Terra giufta, e Santamente, fotto la gratiofa uertella di Maria, i loro giorni uiuiti, leggendofi per quefto. *Nullus Beatus abfque Numine Dei*.

Per ultimo finimento di tutta la Machina fi mira vna belliffima gioua di tenere nuuolete, nel mezo della quale [abbagghandofi gli occhi de riguardanti in vn Diuino [splendore] fcintilla vna pretiofa Corona di dodici Stelle, fopra della quale vn Paraninfo Celefte [piega vna lamina d' oro, nella quale in lettere di Corallo fi legge. *Coronaberis*,

L' Altezza di tutta la defcritta Machina è di braccia 25.

La Largezza maggiore è di braccia 12. qu. le, per l' anguftia, di certo paffaggio riftendendofi à braccia fette, ritorna pofta alla primiera larghezza di braccia 12.

La lunghezza tutta è di braccia 20.

Per afsere i Mufici, che cantano dalla parte d' auanti della Machina, e quelli, che li accorpaguano co gli ftromenti, da quella di dietro, per vnite, oue, e quando occorre il Concerto, fi diuide in due braccia la parte eftrema della Machina, piegandofi il dextro alla dextra, ed' il finiftro alla finifta, e fornito il concerto, ritorna all' uifione primiera la Machina.

Tutta finezza d' Arte del S. Profero Manzini Bolognefe molto perito nelle Mekaniche. E uiezza d' opera del S. Domenico Reti Comafco, che fa dar moto alle ftatue. E tutto all' Auguftiffime Glorie, & alla Beatiffima Protezione di Maria Vergine.

Fran. Fer. Reg. In.

L' apparato, che si conuerebbe alla magnificenza dell' Arco del Trionfo, sotto del quale si ritroua, come in solenne Trionfo M. V. ricercarebbe necessariamente vn lungo, pieno, e continuato accompagnamento; per non difformare vn capo gigantesco, coll' vnirlo alle piccole membra di sproportionato pigmeo; ma perche benespeso l' accidente guasta i buoni proponimenti, per la breuità molto scarfa del tempo, non si è potuto, che malamente ordinarcel' in frascritto breue Corteggio.

Precedono fra tanto per iscorta di tutti due Trombetti à Cauallo, vestiti à Lurea d' vn misto di colore diuerso, quali sù la Trombetta di serico drappo, guernita di cordoni, e fiocchi simili, portano da vna parte lo stemma antico delli Pij Confratelli dell' Inuentione di S. Croce, detta della Morte, quell' è vna Croce Rossa in campo bianco, à piè della quale si rimira vn teschio humano spolpato, e dall' altra vna fascia d'oro, sch' in vaghi suolazzi scherzando vi si legge sopra in lettere di corallo, *In hoc signo vinces.*

Vengono doppo dodici Pallafurieri: seguono dietro sei Paggi, al tergo de quali tubentrano sei Regi: poscia comparisce la Machina; seguitano questa altri quattro Paggi; vengono poscia quattro Regi; e chiudono la comparsa otto staffieri.

L'habito de quali è vna bizzara beretta in testa, fatta tutti di velli d' argento intrecciati dalla diuisa di molti colori, vestono poscia vna giubba della stessa tela d' argento, con nastri di diuerso colore, della stessa sono le Machine compartite in quattro ordini di cascate dietro alle spalle, come pure la calza, quale si congiunge con vna vaga calceta, che gli adorna le gambe. Cingono questi vna ricca simitara; e nella destra portano vna verga d' argento, à capo della quale in vna Medaglia d' oro si legge la Marca Reale del nome di Maria.

Vengono poscia i Paggi vestiti dello stesso concerto di colori, con sopra il continuato riflesso della tela d' argento. Vna leggiadra berreta cuopre il loro capo, con sopra il finimento d' alcune penne di diuersi colori. La forma dell' habito di questi consiste tutto in bizzara simetria d' inuentione, ch' vnita tutta al riflesso dell'occhio forma vna vaga pittura, non senza ammiratione de riguardanti Cialcheduno di questi porta nella mano vna verga d' argento di varij nastri adornata.

Dietro questi fanno pomposa comparsa sei Nobilissimi Regi, quali caualcano sopra generosi destrieri, con richissime abbardature ornate, cialcheduna vnita al habito del proprio Rè, che li preme; fatti quelli superbis, non tanto per le loro maestose fattezze, quanto per gli ornamenti pretiosi d' ori, d' argenti, e di gemme, che scendendole fino al ginocchio, terminano poscia in nobil finimenti merlature, e di fiocchi.

Cialchedun habito Reale consiste in vna sopraueste superbissima con rilieui d' oro, di perle trapuntata: alla falda, e sù gli homeri vedesi vn risalto di piccoli guazzironi, e di alcune compattite cascate, tutte d' oro e d' argento. Da

que-

queste esce à vestire il braccio vna manica pretiosa, tutta di canutilie, e di spesso ricamno coperra .

Al fianco cinge nobile ferro d'argento . Vestela gamba vna calcetta di seta, & vn stiauletto, arricchito di molt oro, nobilita il piede . Nel resto la qualità di tutto il lauoro de l'habito come del manto consiste in ricamno vaghissimo di seta, d'argento e d'oro . Porta cadauno vn cimiero di mirabile fattura, tutto, intrecciato di lama, e di velo d'oro, e d'argento, con quantità di spennacchi, che suolazzano, e di piumme che s'innalzano, distinti con varij ordini di bianchissime penne di pauone, e nobilitate dalle legature, e scherzi d'aironi, à cui fa base vn diadema, impreziosito da gemme, argenti, & ori . Questi con la destra regono vno scetro gioiellato .

Dietro si rimira la Machina: doppo la quale sieguono quattro Paggi nella dottatura prima dalli sei; subentrano poscia quattro Regi, nella pompa maestosa delli sei primi: per vltimo serimento di tutto il Corteggio, terminano otto staffieri nelli proprij e stessi arnesi de gli altri, già detti .

Nel Augustissimo ingresso di dominio

15

Del Serenissimo

FRANCESCO II: D' ESTE,

DVCA DI REGGIO, E MODONA, &c

Ossequioso tributo de Confratelli della Morte nell'erretione
Del suo Arco Trionfale à Glorioso Honore

DI MARIA VERGINE

ARCHITETTATO,

Et alla Medema Altezza Serenissima dedicato

S O N E T T O.

E Piche storie in sù le Frigie Arene
Tratteggiare potran destre d' Achille;
E sù Bronzi lunati à fiere squille
I RINALDI stampar glorie serene:

Ch' ad vn Giove del Ciel ostie Tirrene
Isuenate cadran sudate Ancille;
Mentre de l' AZZIO SOL Regie pupille:
Sapran lumi attrizzar à MORTE Auene.

Così d' Eroe, ch' allo spuntar nel Trono
Di Saturno crudel spezza le rote
I SERVI adorator s'offrono in dono.

E sù gli archi di fè chiodar la forte
Hoggi à FRANCESCO può di Fama il sono
S' al Regnante suo piè schiaua è la MORTE:

Luca Raimondi

RECORDED COPY OF THE
PROCEEDINGS OF THE
COMMISSIONERS OF THE LAND OFFICE

IN CONNECTION WITH THE
LANDS BELONGING TO THE
CROWN

IN THE DISTRICT OF
SOUTH AFRICA

FOR THE YEAR 1901

PRINTED BY THE
GOVERNMENT PRINTER
AT THE UNION BUILDINGS, CAPE TOWN

1902

BY APPOINTMENT TO HIS MAJESTY THE KING

PRINTED AND SOLD BY THE
GOVERNMENT PRINTER, CAPE TOWN

11

11

SPECIAL

1762519-11

XXX

